



Periodico di informazione dei Comuni
di Carpiignano Sesia e Sillavengo
N. 1 - dicembre 2008



Cronache dai Comuni



Cronache dai Comuni



Cronache dai Comuni
periodico di informazione
dei Comuni
di Carpignano Sesia e Sillavengo

Autorizzazione
del Tribunale di Novara
N. 348 del 18/11/2008

Editori
Comune di Carpignano Sesia
Comune di Sillavengo

Stampa
Tiponova Stampatori in Novara Srl

Direttore Responsabile
Sabrina Maio

Grafica e impaginazione
Piero Monguzzi e Sabrina Maio

Hanno collaborato all'ideazione
e realizzazione di questo numero:

Michela Romolo, Gisella Fioretta, Mario Galdini, Piero Monguzzi, Isabella Varese, Roberto Maestri, Rosa Rossi, Laura Vailati Piola, Paolo Gaiardelli, Max Caroti, Don Carmelo Zanetta, ASD Sportiva Carpignano, Gaudenzio De Marchi, Il Coro Le Voci Amiche, Christian Massara, Flavio Foconetti, Associazione Giuseppe Ajmone.



Comune di Carpignano Sesia



Comune di Sillavengo

Le Amministrazioni Comunali

*Porgono i migliori Auguri
di Buon Natale
e di un sereno
Anno Nuovo*

L'impegno del Comune di Carpignano per i servizi scolastici

Ecco quanto costa garantirne il funzionamento e l'efficienza

Il Comune di Carpignano sta investendo, ora come in passato, se non addirittura ancora di più, molte risorse per garantire un efficiente servizio scolastico. Sul nostro Comune ha sede l'istituto comprensivo, qui frequentano la scuola dell'infanzia, la primaria e la secondaria di primo grado molti ragazzi, le cui famiglie abitano in paese o in quelli limitrofi. L'attenzione e l'impegno verso di loro sono alti da parte nostra".

Ad affermarlo è il sindaco Giacomo Bonenti, che spiega, con dati alla mano, quanto l'ente pubblico carpignanese investe annualmente per il funzionamento dei servizi gestiti direttamente dal Comune, prima di tutto mensa, trasporto, centri estivi, e per il mantenimento delle strutture.

"Per quanto riguarda l'anno scolastico 2007/2008 - illustra Bonenti - abbiamo integrato per 35.000 euro il servizio mensa. Il costo di un pasto a carico delle famiglie residenti che hanno un figlio che frequenta la scuola dell'infanzia è di 3,50 euro, che passa a 4 per i non residenti. Il costo reale del pasto però è di 5,07 euro. La differenza viene coperta dal Comune. Le famiglie dicono che la mensa è cara: è vero, hanno ragione, ma quello che pagano è solo

una parte ed è uguale per tutti, sia che guadagnino 'uno' o 'cento'".

Sulla voce costi scolastici a carico del Comune incidono anche i centri estivi "organizzati - precisa il sindaco - proprio dal Comune per andare incontro alle esigenze delle famiglie nel periodo in cui la scuola finisce, ma le ferie per i genitori non sono ancora iniziate. Per questo il Comune ritiene importante

offrire loro questo servizio nei mesi di giugno e luglio, che però non è affatto economico. Quest'anno ad esempio abbiamo speso 8.754 euro per il centro estivo riservato ai bambini della scuola dell'infanzia, ma ne abbiamo incassati solamente 5.100 con le cifre a carico delle famiglie. Per quello rivolto ai bambini delle elementari

invece l'incasso è stato di 8.300, contro gli 11.600 spesi. Anche in questo caso entrambe le differenze del costo del servizio sono state a carico del Comune. Siamo contenti però d'averlo attivato, gli enti locali devono intervenire a sostegno di questi servizi e così delle famiglie".

Anche la voce del trasporto scolastico, gestito però dall'Unione Bassa Sesia, incide nel bilancio dell'ente, pur non essendo quotidianamente utilizzato



dagli studenti carpignanesi per recarsi nella sede scolastica. "La spesa globale per il trasporto che conta due pulmini - spiega Bonenti - è di 50.000 euro all'anno. Di questi, 12.000 arrivano dalla Regione, 9.480 sono a carico delle famiglie, 28.780 a carico dell'Unione, che distribuisce poi il costo in proporzione alla popolazione residente dei vari comuni che ne fanno parte. E' un costo che può sembrare uno spreco, visto che il servizio non viene usato tutti i giorni dai carpignanesi, ma è una logica e corretta conseguenza dell'avere sul nostro territorio la sede dell'istituto. Bisogna pensare anche ai benefici, in termini economici, di sviluppo, attrattività e vitalità del paese, che questo comporta".

Il Comune di Carpignano ha investito molto negli ultimi 30 anni per la struttura scolastica: prima la sede della scuola elementare in via Badini, poi il nuovo polo in via Ettore Piazza dove si trovano l'asilo e la scuola media ed anche la palestra. Proprio recentemente è partito un nuovo lotto di lavori per il completamento del polo scolastico che con i pro-

getti in cantiere per il futuro, potrebbe diventare una sorta di 'campus': "Nella nuova ala in fase di realizzazione - chiarisce il primo cittadino - traslocherà la scuola elementare. Potrà così avviarsi il completamento delle strutture scolastiche e sportive di Carpignano. La volontà di far progredire la scuola, e così anche il paese, c'è, e il nuovo lotto della scuola lo dimostra ancora una volta. Bisogna progettare il futuro e partire da qui, dai giovani".

"Quello che vorrei far capire alle famiglie - conclude Bonenti - è che l'impegno, anche finanziario, del Comune per far funzionare al meglio la nostra scuola è notevole. E le risorse a disposizione sono queste. In merito ai costi della scuola credo sia il governo centrale a dover intervenire, soprattutto per il fatto che il 90% delle risorse serve per pagare stipendi, gestione amministrativa, macchina burocratica e non più l'offerta formativa. Non voglio entrare nel merito della riforma o delle decisioni del governo sui tagli, ma una scuola così non possiamo più permettercela".

Sabrina Maio



Autorità dell'Unione Bassa Sesia e il dirigente scolastico all'inaugurazione del pulmino per il trasporto scolastico negli anni scorsi.

Il plesso scolastico di Sillavengo non chiuderà

Il sindaco: "Cancellata la norma che metteva a rischio la nostra scuola. Noi continueremo ad investire sul futuro per il bene della comunità"

Pericolo scampato per il plesso scolastico di Sillavengo: la norma prevista nella Finanziaria approvata a luglio che prevedeva la chiusura delle scuole con meno di 50 alunni e il loro accorpamento, pensata nell'ottica di ridurre i costi di gestione in ambito amministrativo e nei servizi di segreteria, è stata cancellata i primi giorni di novembre.

A questo risultato si è arrivati però dopo la mobilitazione generale dei sindaci, tra questi quello di Sillavengo, che hanno detto 'No' con forza a quest'indicazione del Governo.

"La notizia - spiega il primo cittadino di Sillavengo Ivo Zanetta - è giunta come un fulmine a ciel sereno i primi giorni di ottobre: entro il 15 novembre sarebbero stati definiti i ridimensionamenti per i prossimi anni dei plessi scolastici che contavano

meno di 50 alunni. Insieme ai sindaci di Casaleggio e Landiona, che si trovano nella nostra stessa situazione, mi sono subito mosso per capire il provvedimento e chiedere un incontro con l'assessore provinciale all'istruzione, Paola Turchelli, per avere chiarimenti e quindi definire una strategia".

Su quest'argomento, c'è stata fin da subito molta confusione: la norma non è infatti contenuta nella cosiddetta 'Riforma Gelmini' sulla scuola, tanto contestata in queste ultime settimane, e neppure conteneva l'elenco delle scuo-

le che avrebbero dovuto chiudere. Sulla base dei criteri indicati, però, la scuola di Sillavengo rientrava in quelle 'a rischio'.

"Dopo esserci confrontati fra noi sindaci - continua Zanetta - siamo stati tutti concordi nel dire alla Provincia, che avrebbe dovuto riferire alla Regione sull'argomento, di mantenere il dimensionamento attuale. La Provincia stessa ha inoltre sottolineato che il percorso d'accorpamento sul territorio era stato fatto in passato. Per quanto ci riguarda



in particolare lo sforzo è già stato compiuto: l'Istituto comprensivo di cui facciamo parte ha infatti una sola sede amministrativa che si trova a Carpignano. Noi poi accogliamo i bambini di Mandello e Castellazzo. Le possibilità di risparmio sulla scuola ci sono, ma l'intervento proposto di chiudere

quelle sotto i 50 frequentanti non porta di sicuro risultati positivi. I costi operativi e di gestione degli edifici sono a carico dei Comuni. E fino a che i Comuni garantiscono il funzionamento del servizio scolastico sul proprio territorio, non vedo il motivo per cui debba essere tolto".

L'impegno e la voglia di mantenere i plessi sul territorio è alto. Il valore e il significato che la scuola assume in un contesto come quello dei piccoli paesi va infatti al di là della garanzia di un servizio alle famiglie dei bambini che la fre-

quentano. "La scuola rappresenta un punto vitale - sostiene il sindaco - per la comunità. E' anche grazie alla scuola che si viene a creare quel legame con il proprio territorio che ci si porterà dentro per tutta la vita. E' nei primi anni che si formano le radici. Oltre che culturale, il valore si riconosce anche nella qualità della didattica che viene offerta nelle scuole piccole come la nostra. Lo dicono anche i genitori: con classi più piccole anche l'insegnamento è migliore. Certo non siamo esenti da problemi: con questo numero di alunni sarà difficile andare avanti. L'intenzione è comunque quella di potenziare il servizio. Si sente per esempio l'esigenza di prolungare il tempo pieno, che ora è di due giorni alla settimana, anche nei giorni in

cui non è previsto. L'idea sarebbe quella di attivarlo con un contributo però anche delle famiglie".

In questi anni il Comune ha compiuto diversi interventi per migliorare le strutture scolastiche e il servizio, con un occhio sempre rivolto verso il risparmio. "Il Comune - illustra Zanetta - ha sempre investito risorse per il mantenimento ordinario e straordinario della nostra scuola, anche nell'ottica del risparmio sulle spese di gestione. Recentemente, ad esempio, abbiamo sostituito la caldaia, è stata sistemata la mensa dell'asilo per garantire un minore costo del buono pasto alle famiglie e per contro un aumento dello standard di qualità, visto che c'è la cucina interna e dunque tutti i pasti vengono cucinati direttamente

in questo spazio. Il servizio è stato attivato insieme al comune di Casaleggio, un risparmio quindi per le famiglie, ma anche per le casse comunali, visto che una parte del costo è in carico ai Comuni".

Non si tratta però di 'spese' per il Comune di Sillavengo, ma di 'investimenti' sul futuro, quelli messi in atto per la propria scuola dell'infanzia e primaria: "Certo - sottolinea il sindaco - noi non consideriamo queste delle 'spese' ma dei veri e propri 'investimenti' sul futuro, perchè così viene data la possibilità ai nostri bambini di studiare e crescere a casa loro. Sono sforzi non indifferenti, perchè queste voci sul bilancio incidono, ma si fanno volentieri per mantenere viva la nostra comunità".



Sabrina Maio

Il mondo della scuola visto dall'interno tra difficoltà e voglia di fare degli insegnanti

Purtroppo la scuola sta attraversando un periodo molto difficile e i numerosi docenti, dotati di buona volontà, si trovano a dover operare in un contesto che rivela la sua notevole "fragilità". Negli ultimi decenni le iniziative ministeriali hanno cercato di porre limiti ad una deriva negativa che sembra inarrestabile, attraverso la riforma degli esami di stato, il ripristino dei voti di condotta, l'abolizione dei debiti ed altri provvedimenti più o meno condivisibili; tuttavia lo sforzo di ricostruzione di un clima educativo è diventato arduo a causa del contesto in cui si opera.

Difficoltà giungono innanzitutto dalla crescente burocratizzazione della scuola; inoltre dal fatto che la nostra società attribuisce sempre minore autorevolezza ai docenti, considerati come professionisti di serie B, posti ai margini della società ed incapaci di cavalcare l'onda del successo; dalle famiglie che spesso difendono a spada tratta i figli, sminuendo la figura del docente; infine dal venir meno di un margine gerarchico che divida il ruolo del docente da quello dello studente. L'insegnante, per poter svolgere al meglio la sua professione, necessita di autorevolezza determinata senza dubbio dalle sue competenze professionali, ma anche di autorità che deve essere riconosciuta all'interno di uno status, in cui c'è chi insegna e chi impara. E' vero che il docente deve saper motivare gli studenti, appassionarli, far loro amare lo studio senza

obblighi ma è anche vero che questo non basta se alla base non c'è un progetto di vita che comprenda anche il dovere. Inoltre la famiglia ha anch'essa un ruolo importante e deve esercitare la propria responsabilità educativa, interagendo con la scuola nel creare nei giovani veri punti di riferimento; essa deve condividere il progetto educativo e rispettare quanto contenuto nel patto formativo al quale partecipano la scuola, gli studenti e le famiglie.

Il mondo massmediatico da più di un mese dedica particolare attenzione al mondo della scuola sia per le Disposizioni della nuova Ministra sia per le inadeguate strutture scolastiche (dal punto di vista della sicurezza soprattutto) sia per i numerosi e gravi episodi di bullismo che si susseguono ma l'immagine veicolata non sempre, per fortuna, corrisponde alla realtà. Non mancano certo le ombre ma posso testimoniare che in tanti istituti scolastici, nonostante le difficoltà evidenziate, gli operatori sono molto responsabili e consapevoli del proprio importante ruolo educativo-formativo. La cura dell'organizzazione, l'attenzione allo studente, la programmazione comune, la condivisione di obiettivi pedagogici, l'aggiornamento, la qualità didattica rappresentano gli obiettivi perseguiti da numerose scuole.

Rosa Rossi

Assessore all'istruzione del Comune di Carpignano e insegnante



COMUNE DI CARPIGNANO SESIA

ASSESSORATO ALLA CULTURA

CORSI GRATUITI DI LINGUE STRANIERE

PRESSO LA BIBLIOTECA DEL COMUNE DI CARPIGNANO SESIA

INGLESE

INIZIO GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2008

ORE 18,00

CORSO AVANZATO TENUTO DA PROF. JENNIFER ROBSON



SPAGNOLO

INIZIO MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2008

ORE 21,00

CORSO DI LINGUA TENUTO DAL SIG. MATTEO MARTINUZZI



FRANCESE

INIZIO MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2008

ORE 17,30

CORSO DI LINGUA E LETTERATURA FRANCESE
TENUTO DA PROF. M. TERESA ANNOVAZZI



Sillavengo, San Germano 2008

I ricordi e le emozioni di un anno vissuto intensamente

Per me le solenni celebrazioni in onore di San Germano nel 50° di costruzione dello scurolo e dell'urna, sono iniziate idealmente un radioso giorno di settembre 2007, quando con Ivo, il sindaco, che aveva tutto predisposto con tecnica perfetta, in aereo ho raggiunto Auxerre, la città di San Germano, per un viaggio esplorativo in previsione di un pellegrinaggio parrocchiale, che si realizzò felicemente in aprile 2008. L'abbè Gabriel Boisseau, il custode della Basilica e della Tomba del Santo, ci accolse fraternamente e ci restituì la visita un anno dopo, presiedendo la messa conclusiva del 3 agosto (un florilegio di francese-latino-italiano) alla presenza di tutta la comunità e di tutti gli ex-sillavenghesi. Per l'occasione ci portò un dono prezioso di reliquia: dei frammenti della bara in cipresso, che racchiusero le spoglie di Germano nel mesto corteo da Ravenna a Auxerre. Ed ora con voi, amici di Sillavengo, mi piace rievocare i tanti momenti intensi, a partire dal pre-sepe vivente del Natale 2007, la messa vespertina del primo gennaio con la partecipazione del Comitato San Germano 2008 e con la presentazione del nuovo inno. E giunse velocemente l'intensa settimana, preceduta da una serata di spiritualità e da una serata culturale, in cui il dottor Damiano Pomi ci ha accompagnati a conoscere, attraverso una dotta dissertazione, la figura e l'epoca storica di San Germano. Il sabato sera, vigilia della festa, giunsero da Vercelli, dove il parroco della cattedrale ha benedetto la fiaccola, i giovani

atleti preceduti dal sindaco Ivo. Varcando la soglia della parrocchiale, applauditi da grande folla, accesero la lampada votiva, ripetendo il gesto anche nella chiesa di San Germano al cimitero, tra sbandieratori festanti. L'antico affresco di San Germano benedicente, posava paterno lo sguardo sull'assemblea. E fu scoperta anche la bella lapide raffigurante una Madonna in atteggiamento orante, in memoria di Suor Esterina e di Suor Rosa Maria. E non poteva mancare tale segno, proprio nel punto in cui si trovano i resti mortali delle persone a noi più care, chiamate alla vita eterna. E siamo a domenica 27 luglio. Felice l'iniziativa del sindaco che ha invitato i sindaci che si sono alternati nel secolo scorso al servizio della nostra comunità. Erano presenti Enrico Meralli, Arturo Gioria, Giuseppe Locatelli e Silvia Bergamaschi, mentre sono stati ricordati Carlo Sesia e Antonio Conti. Al termine piacevoli sorprese: chi mai avrebbe potuto scoprire gli artisti del pennello nostrani senza tale occasione. Furono inaugurate le esposizioni delle opere di: Maria Rosa Chierico, Mario Zanetta, Franco Carolo, Dario Gaiardelli, Franca Castano e Magda Tara. Nel pomeriggio una folla eccezionale ha accompagnato nella processione pomeridiana l'urna del Santo, festosamente pavesata, per le vie di Sillavengo, avvolgendola in un abbraccio tra canti, preghiere e suoni. Rivedo ancora la schiera colorata dei bambini in processione, le 5 ragazze che accompagnavano l'urna del Santo con begli abiti antichi, ricordo delle

sante matrone che da Ravenna accompagnarono nel lungo viaggio le spoglie di Germano. La sera del 30 luglio poi, i nostri cari certamente sussultarono nella luce del signore, quando al cimitero convenne tutto il popolo di Sillavengo, illuminando di fiaccole e ravvivando di preghiera il luogo sacro. Questa settimana molto intensa si chiuse domenica 3 agosto con la Messa partecipata anche da numerosi sindaci dei comuni vicini e di altre autorità locali. Nel pomeriggio un fuori programma: una processione alle Cascine Gianotti a recupero di una serata memorabile tra lampi e pioggia... Ora nel momento delle rievocazioni, vorrei solo dire un forte grazie a tutto il popolo di Sillavengo, al Sindaco, al Comitato San Germano 2008, alle donne che curaro-

no gli abiti, gli addobbi, lo splendore e la fioritura della chiesa, agli uomini che crearono le luminarie col segno del Vescovo Germano, al coro che ha accompagnato tutte le funzioni religiose, a don Mario Perotti, canonico della cattedrale e professore di storia di alto livello, che ha per noi illuminato di sapienti riflessioni tutte le celebrazioni della settimana. E soprattutto rendiamo grazie a Dio, che è sola fonte di ogni bene! Ora entrando nella nostra chiesa incontriamo il nuovo quadro di San Germano, dono di Franca Castano: Germano in solenni abiti pontificali, con mano benedicente, ci ricorderà che non possiamo spegnere, pur nella ferialità dei giorni, quel fervore di unità e di fede vissuta nell'anno giubilare 2008.

Don Carmelo Zanetta

Il benvenuto di Carpignano a don Italo e ai coadiutori

Carpignano in festa. La chiesa tirata a lucido, l'oratorio agghindato a festa e tappezzato di manifesti, la popolazione in agitazione, le autorità soddisfatte. Questo è l'effetto scaturito nella giornata del 26 ottobre 2008 per l'arrivo del nuovo parroco don Italo, che coadiuvato da Don Giuseppe e Don Massimiliano avranno il compito, non facile, di riattivare lo spirito e l'entusiasmo un po' assopito della gente e specialmente dei giovani carpignanesi.

I capitani ci sono, il motore è pronto per partire, ora tocca a noi fedeli accantonare polemiche inutili, rimboccarci le maniche e aiutare i nuovi maestri a sviluppare la pastorale dei giovani ed a gestire la nuova parrocchia.



A u g u r i a m o quindi a Don Italo ed ai suoi collaboratori buon lavoro da tutta la comunità di Carpignano.

**Laura Vailati
Piola**

Foto: Paolo Stefanoli

La Casa di riposo 'Perego Pinzio Lavagetto'

Un luogo d'assistenza dove regna la serenità

Da ormai diciassette anni, per volere della nobile famiglia Perego Pinzio Lavagetto, sorge in Via Roma 20 una struttura per anziani la "nostra" Casa di Riposo.

Dal 1996 è gestita dalla cooperativa denominata "Nuova Assistenza".

La residenza carpignanese è suddivisa in tre nuclei abitativi disposti su due piani. Vi sono undici camere: otto al primo piano e tre al secondo.

Attualmente sono ospitati 23 nonni di cui 10 rientrano nella categoria RAF (Residenza Assistenziale Flessibile).

Visitandola si trova subito la sala da pranzo, il corridoio, dove gli anziani possono dialogare tranquillamente con chi li viene a trovare e il locale soggiorno. Lì, si trascorre la maggior parte della giornata guardando la televisione, ascoltando la radio o raccontando storie del passato che li accomuna.

La cucina sforna ogni giorno ottimi manicaretti, preparati da una cuoca e da un aiuto cuoca, non solo per chi vive lì ma anche per domiciliari e per gli alunni di fuori paese che frequentano la scuola secondaria.

Proseguendo s'incontra la lavanderia, l'infermeria e la palestra. All'interno dell'ampio parco sorge anche l'antica chiesa di San Giuseppe dove di

mercoledì mattina si celebra la Messa. Due volte la settimana gli anziani si "tengono in allenamento" facendo fisioterapia, mentre per altri due giorni sono impegnati con l'animazione e il venerdì alle ore 10 "Nonna Elsa" recita con devozione il Santo Rosario, seguita da tutti gli altri fedeli.

Quotidianamente sono assistiti, sul piano sanitario, da un'infermiera professionale e dal dott. Marocchino che è presente martedì, giovedì e venerdì.

Il personale è costituito inoltre da 9 OSS (Operatrice Socio Sanitaria), 1 addetta al servizio lavanderia, 1 ausiliaria e come già detto, da 1 cuoca e da 1 aiuto cuoca.

Il tutto è coordinato con entusiasmo dalla direttrice Claudia Crescenzo che si prodiga affinché gli Ospiti si sentano sereni e felici.

Le rette sono suddivise in: ospiti residenti, non residenti e RAF.

Gli orari di visita sono tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 18. Per chi vuole ulteriori informazioni può telefonare al numero 0321/82523

Michela Romolo



UN PO' DI CARPIGNANO NEL MONDO

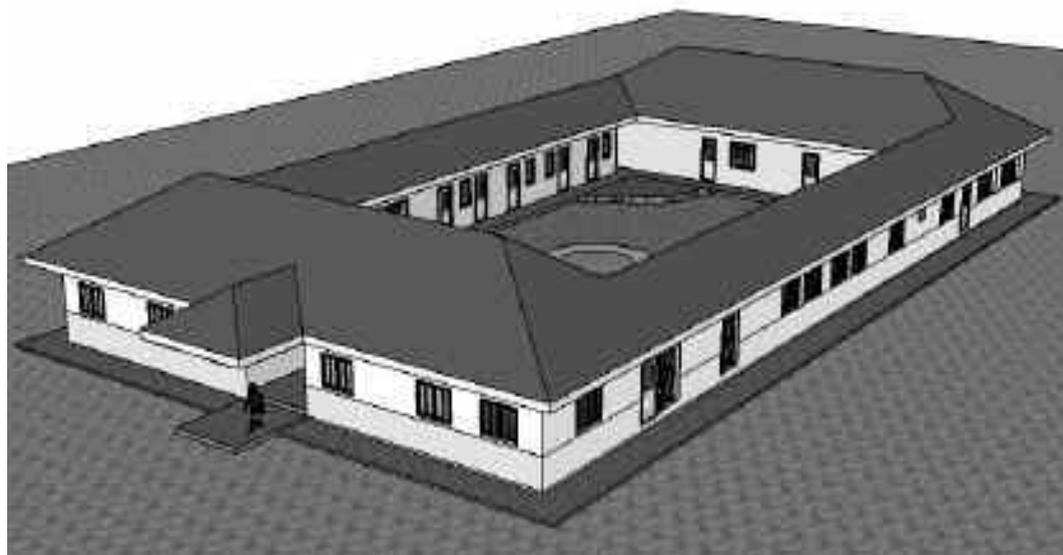
**Importante iniziativa dell'associazione
"Homes for Hope organization"**

Inflazione, recessione, depressione, svalutazione, termini che concludono tutti con la stessa cadenza e vogliono dire in buona sostanza che bisogna stringere la cinghia.

"Stringere la cinghia" da noi vuol dire che bisogna prima rinunciare a qualcosa di superfluo cui siamo abituati, poi ai vizi, ma sicuramente non al mangiare. Immaginate invece chi nei paesi del 3° mondo non ha mai conosciuto né il superfluo né i vizi, e che ora incorre in quei quattro famigerati termini che finiscono in "one" che ho sopra citato, come pensate che stiano? Non possono tirare la cinghia poiché da tempo sono già all'ultimo buco, e allora che fanno? Patiscono o muoiono di fame. Per chi lo ricorda nell'articolo che avevo

scritto a dicembre dello scorso anno su "tra Sesia e Agogna" citavo di alcune famiglie che vivevano di quanto potevano ricavare dalle discariche, ora anche quelle sono esaurite.

Immaginate sempre e cito il caso delle Filippine, paese che sto seguendo, cosa voglia dire spendere il 30% del proprio salario giornaliero per acquistare un KG di riso, primaria risorsa alimentare in Asia. Da queste parti per chi lavora, il salario medio è di 100 pesos al giorno (circa 1,50 euro), quando alla fine del 1997 ho lasciato questo paese il salario era lo stesso, ma il peso valeva il doppio. E' come se in Italia si dovesse spendere circa 20 euro per comperare un KG di riso, sarebbe carissimo.



Ricordate sempre l'articolo dell'anno scorso, dove per mezzo dell'organizzazione umanitaria cui collaboro, citavo la futura costruzione di una casa di accoglienza per bambine povere e maltrattate gestita dalle suore del "Buon Pastore".

Ora questa struttura è in fase di arrivo nella periferia della città di Pagadian sull'isola di Mindanao nelle Filippine meridionali.

E' di circa 500 mq su di un solo piano (vedi foto) e potrà ospitare 30 ragazze che saranno assistite e che potranno finalmente godere di un po' di pace e serenità. La struttura è costata circa

160,000 euro, ma in futuro altri aiuti saranno necessari per il mantenimento degli ospiti. Sarà intitolata ad alcuni ragazzi carpignanesi, quindi un po' di Carpignano nel mondo, e mi onorerò di inaugurarla nel mio prossimo viaggio di febbraio.

Mantenere una bambina per un giorno costa un solo euro, sarò ben felice di portare giù anche un vostro aiuto, se deciderete di farlo e per quanto tempo. Colgo l'occasione per augurare buone feste.

Mario Galdini

Homes for Hope organization

FESTA DEL PARCO BARAGGIA

Anche quest'anno, la prima domenica di settembre, si è tenuta la "Festa del Parco Baraggia" nel contesto delle iniziative della "Festa dell'Uva Americana" organizzata dalla Pro Loco di Carpignano Sesia il 6 e 7 settembre scorsi. Con la "Festa del Parco Baraggia" l'Amministrazione Comunale vuole celebrare il "compleanno" del parco inaugurato il 5 settembre 1999.

E' una festa dedicata soprattutto ai bambini per i quali quest'anno si è esibito il mago "Magic Dodo" che è riuscito a catturare la loro attenzione per circa un paio d'ore facendo dimenticare loro persino la merenda.

Da alcuni anni la festa è diventata l'occasione per proporre una degustazione di prodotti tipici delle varie regioni

d'Italia. Quest'anno abbiamo potuto assaggiare le deliziose specialità della Campania che i carpignanesi originari di tale regione hanno magistralmente preparato e generosamente offerto ai numerosissimi partecipanti alla manifestazione.

L'Amministrazione Comunale ringrazia in modo particolare il Sig. Pasquale Del Riccio titolare del "Ristorante Quadrifoglio" di Carpignano Sesia, nonché le signore: Gabriela Copetti, Italia Simionato, Nunzia Sartorio, Anna Brunelli, Giovanna Massara, Celeste e Giuseppina Maiello che con i loro manicaretti sono riusciti a fare apprezzare i sapori ed i profumi della dolce terra campana.

Isabella Varese

La II edizione della Fiera agricola carpignanese premia i ragazzi della Scuola Secondaria di primo grado.

7 settembre 2008, una domenica dal cielo incerto, nel quale le nubi si alternano ad un sole splendente e ancora molto caldo. Sono da poco passate le 17,30 e sul Piazzale Marconi il ritmo battente dei trattori accesi instancabili fa da colonna sonora al chiacchierio della gente sotto e fuori la nostra storica tettoia. Sono volti di contadini di nuova e vecchia generazione, da cui traspare l'orgoglio di essere presenti, con la voglia gli uni di saperne di più, con la soddisfazione di poter aggiungere qualche granello di preziosa esperienza gli altri, "i cuntadii d'una vota".

Sono quasi le 18,00 e un po' alla chetichella, a gruppetti, con parlottamenti e sorrisi, tra l'imbarazzo e la gioia, i ragazzi della Scuola Secondaria di primo grado di Carpignano S. giungono all'appuntamento. Il concorso "Il miele e l'acacia" sta per avere la sua naturale conclusione: la premiazione. La gente, attirata dal piacevole trambusto

creato dai ragazzi, si avvicina al palco, soffermandosi ad ammirare i disegni e a leggere le poesie e i racconti. Quando il nostro Sindaco, il signor Giacomo Bonenti, prende la parola, si coglie un po' di emozione tra i ragazzi che si dispongono, d'un tratto silenziosi, ad

ascoltare. Dopo l'intervento della professoressa Gisella Fioretta, che presenta le finalità e la tipologia del concorso, l'Assessore all'Istruzione, professoressa Rosa Rossi, legge le

motivazioni che hanno condotto ad una non facile classifica, essendo stata la qualità di tutti i lavori molto buona.

Il signor Sindaco e i signori apicoltori Francesi Gianni, Maio Enzo, Massara Christian e Mori Ezia per il marito, hanno



distribuito ai vincitori premi di valore, pergamene e vasetti di buon miele.

Generosi e meritati sono stati gli applausi, quelli fragorosi dei compagni uniti a quelli più compiti, ma non meno calorosi, delle loro insegnanti Dell'Acqua Marida e Boccalerio Margherita, insieme alla Vicaria Maria Carla Quaregna. Non è voluta mancare neppure la supplente di Inglese, Elisa Ranghino che ha immortalato i suoi

alunni da abile fotografa.

La redazione coglie l'occasione per precisare che anche la professoressa Maria Ausilia Riboldazzi ha partecipato attivamente con la sua classe al Concorso e che solo per un disguido il suo nome non è risultato nel numero precedente. Pertanto la redazione porge scuse sentite alla professoressa.

Gisella Fioretta

Il profumo delle acacie e la dolcezza del miele

Nel XVII secolo, Jean Robin, un botanico del re di Francia, Luigi XIV, in un suo viaggio nelle regioni orientali degli U.S.A., sui monti Alleghani, viene attratto dalla bellezza della fioritura di una pianta che qui forma boschi puri.

Decide di portare questa specie in Europa come pianta ornamentale: dal suo nome si chiamerà "Robinia".

Da noi oggi la Robinia, conosciuta anche con il termine Acacia, è considerata un'infeziosa in quanto il suo imponente apparato radicale soffoca piante autoctone e ne prende spesso il sopravvento.

Ma "non tutti i mali vengono per nuocere", infatti senza i fiori dell'acacia non ci sarebbe la produzione del richiestissimo ed apprezzato miele di acacia che gli antichi Greci consideravano "cibo degli dei".

Parlando del miele nell'alimentazione dell'uomo, possiamo andare molto indietro nel tempo, le prime tracce di arnie costruite dall'uomo risalgono a 6000 anni prima di Cristo. Nell'Antico Egitto, 4000 anni prima di Cristo, gli apicoltori si spostavano lungo il Nilo per seguire con le proprie arnie la fioritura delle piante e nelle tombe dei Faraoni sono stati rinvenuti vasi di miele ermeticamente chiusi, il cui contenuto si era perfettamente conservato. A 3000 anni prima di Cristo compare il termine ittita "melit" a definire questo prodotto.

Nel codice babilonese di Hammurapi, 1700 a. C., sono inseriti degli articoli per tutelare gli apicoltori contro il furto del miele e delle arnie.

I Romani ne importavano grandi quantità da Creta, da Cipro, dalla Spagna e da Malta; il nome originale di quest'ultima è "Meilat" ovvero terra del miele.

Il grande scrittore della latinità classica, Publio Virgilio Marone, dedica all'apicoltura l'intero IV Libro delle "Georgiche", opera composta tra il 37 e il 30 a.C..

Per tutti questi popoli il miele ha rappresentato l'unico alimento zuccherino concentrato allora disponibile, ma sarebbe troppo riduttivo limitare a questo il suo consumo, infatti il miele è stato un digestivo, un purificante, un antitossico, un afrodisiaco, un cicatrizzante; per ogni caso specifico era utilizzato un differente tipo di miele: di ortaggi, di frutti, di cereali o di fiori.

Il grande Pitagora lo raccomandava come alimento per una lunga vita... e Pitagora sapeva fare i suoi conti!

RICORDI DAL FRONTE

Lo scorso 4 novembre 2008 ricorreva il 90° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale: Per l'occasione il Comune di Novara Settore Biblioteche ha promosso la "Settimana Novarese della Lettura" dedicata a tale celebrazione. Anche il Comune di Carpignano Sesia, che aderisce al sistema bibliotecario del capoluogo, ha partecipato alla commemorazione con una mostra dal titolo "Ricordi dal fronte" in cui sono stati esposti oggetti, fotografie e documenti relativi alla Prima Guerra Mondiale. L'inaugurazione si è tenuta lo scorso 9 novembre in occasione della "Festa di Solidarietà Nazionale" ed ha avuto una folta partecipazione di pubblico. E' stata particolarmente gradita la presenza dell'On. Gianni Mancuso che ha indicato il 4 novembre 1918 come data cardine dell'unità nazionale italiana.

Nel corso della settimana di apertura, la mostra è stata visitata da parecchie persone anche da alcune classi delle scuole primaria e secondaria di 1° grado accompa-

gnate dalle loro insegnanti.

La mostra è stata allestita con la finalità di commemorare coloro che hanno partecipato alla guerra ed i caduti, in vario modo legati a Carpignano, ma soprattutto si riprometteva di illustrare le condizioni di vita ed i sentimenti dei soldati al fronte. A tale scopo sono state scelte fotografie significative scattate in zona di guerra e stralci di lettere o diari che i soldati scrivevano nelle lunghe e tristi ore trascorse in trincea o comunque lontani da casa. Un televisore che trasmetteva il film "La Grande Guerra" di Mario Monicelli ed i vari oggetti esposti

sono riusciti a rendere in maniera chiara l'idea della quotidianità della guerra, cosa che è stata particolarmente apprezzata dai ragazzi che hanno così potuto

avere un approccio con gli eventi di più di 90 anni fa ed i loro protagonisti, ben diverso da quello che solitamente hanno studiando la storia della Prima Guerra Mondiale.

E' gradita l'occasione, infine, per ringraziare coloro che hanno fornito il materiale



Foto: Sabrina Maio

esposto:

-il Museo Storico Etnografico di Romagnano Sesia nelle persone del Presidente Sig. Carlo Brugo e dell'Ing.



Foto: Ezio Stefanoli

Giacomo Fioramonti

-l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci sezione di Carpignano Sesia;
-i Sigg. Marco e Simone Noresi;

-il Sig. Gabriele Riboldazzi;
-il Sig. Mario Galdini;
-il Sig: Alberto Tacca e famiglia;
-la Sig.ra Maria Rita Riboldazzi;
-la Sig.ra Susanna Malosso;
-l'Arch. Nino Porzio;
-la famiglia Rappo.

Un ringraziamento particolare a coloro che hanno collaborato all'allestimento:

-la Prof. Maria Teresa Annovazzi;
-il Sig. Livio Bellan;
-la Sig.ra Michela Romolo;
-il Sig. Antonio Riboldazzi.

Isabella Varese

4 NOVEMBRE 2008 "NON DIMENTICHIAMOLI"

La sezione Combattenti e Reduci di Carpignano Sesia con il suo Presidente Tenente Colonnello Camillo Rinaldi, con i suoi 93 anni è sempre presente. Lo è stato anche in questa giornata di Solidarietà Nazionale del 4 novembre 2008 dove ha collaborato con l'Amministrazione Comunale, con le consorelle d'arma e l'immane Banda Musicale Santa Cecilia a ricordare il novantesimo anno della fine della prima guerra mondiale.

4 Novembre 1918 è la data, in cui il Generale Armando Diaz, Capo di Stato maggiore delle Forze Armate Italiane, s'incontrò con i capi dell'Impero Austro

Ungarico per la firma dell'Armistizio, con il ritorno allo Stato Italiano di Trento, Trieste con Gorizia e Friuli Alto Adige. Essa segnò anche la fine della guerra 1915/1918 con 600.000 caduti e oltre un milione tra mutilati, feriti e prigionieri di guerra. Da questi commossi ricordi il tema della pace è un tema predominante della Sezione contro le guerre come monito per noi, per i nostri figli, nipoti e per tutta la comunità.

4 Novembre 1918/ 4 Novembre 2008: commemorare questa novantesima ricorrenza vuole rinfrescare la memoria dei racconti d'azioni di guerra, tante volte sentite e ripetute dagli ex combat-

tenti e reduci carpignanesi nostri padri; con i loro 41 mesi di trincea sulle impervie e rocciose montagne del Carso, del Grappa, del Trentino e Friuli; con le granaie, acqua, neve, fango e fame, e con la battaglia di Vittorio Veneto con il Piave in piena, coloro che hanno avuto la fortuna di ritornare nelle loro famiglie, nel loro paese, da quello che hanno provato, patito e sofferto, gli è nata la volontà dell'unione Combattenti, promossa con il regio decreto il 24 giugno 1923 n. 1371 in ente morale a Sezione Combattenti e Reduci, con lo scopo nell'avvenire di ricordare e onorare in tutti i paesi, anche le memorie dei nostri 36 caduti carpignanesi.

Da quel decreto, oggi ricorre l'ottantacinquesimo anniversario della sezione, con ferrea volontà dell'Amministrazione Comunale e la numerosa Sezione Combattenti e Reduci, s'impegnarono di posare dignitose lastre marmoree con i nominativi dei Caduti, di costruire il primo campo della Rimembranza e la costruzione del Monumento ai Caduti, che guarda sulla piazza centrale del paese.

Dai presidenti della Sezione che si sono succeduti, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali, i ricordi e le onoranze a coloro che hanno versato il sangue in grigioverde alla chiamata obbligatoria della Patria non sono mai stati dimenticati.

Nel 1991 presente il Sindaco della città di Vittorio Veneto con gonfalone e con il nostro di Carpignano, autorità e popolo con gli ultimi quattro cavalieri di Vittorio Veneto carpignanesi viventi: Antonio Fagnoni, Antonio Galli, Gerolamo Rinaldi e Bernardo Mossotti, su nostra proposta A.N.C.R. il Comune ad onore e ricordo ai posteri, ha inaugurato la

nuova Via Cavalieri di Vittorio Veneto perché non siano dimenticati gli altri 200 Combattenti e Reduci della prima guerra mondiale 1915/1918.

Da questo 4 Novembre 2008, siamo fieri con l'Amministrazione Comunale per la mostra militare di quei tempi presentata molto bene nella sala Consiliare.

La nostra Sezione Combattenti e Reduci, nell'Italia Repubblicana e democratica, ma con 63 anni di pace e di sviluppo economico e sociale, si è ridotta ad undici soci, da 85 a 93 anni con cinque simpatizzanti e in base all'articolo 2 dello Statuto "deve al culto dell'Unità d'Italia, ai caduti di guerra o per cause di guerra, collaborare con il Comune alle giornate di solidarietà nazionale con riti civili, patrioti, religiosi" con la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti, l'alzabandiera al cippo del parco della Rimembranza e il 25 aprile nella chiesa di San Marco, il 4 novembre nella Chiesa Parrocchiale con la messa di suffragio ai caduti militari e civili di tutte le guerre dei secoli scorsi.

Da quest'ottantacinquesimo anno di vita la Sezione Combattenti e Reduci di Carpignano Sesia è orgogliosa con le consorelle d'Armi di rivolgere l'invito a tutti i carpignanesi di partecipare al motto "NON DIMENTICHIAMOLI".

***Dalla Sezione A.N.C.R. di
Carpignano Sesia
Demarchi Gaudenzio***

Collettiva di incisione all'Atelier Giuseppe Ajmone

Il pomeriggio dello scorso venerdì 5 dicembre, nei locali al piano terra dell'antico torrione in Via della Fossa, nello spazio espositivo dell'Atelier Giuseppe Ajmone, sono stati presentati i lavori dei partecipanti al "Corso sulle tecniche di base di incisione e di stampa calcografica" tenuto dal Maestro Moreno Chiodini -insegnante presso la Scuola Superiore di Arti Applicate del Castello Sforzesco di Milano- e organizzato dall'Associazione Giuseppe Ajmone in



l'utilizzo del torchio calcografico. Venticinque in tutto i partecipanti -il corso è stato pensato con particolare attenzione a studenti e docenti degli istituti artistici, per i quali è servito come corso di aggiornamento, ma aperto anche ad amatori della disciplina- e ventidue i lavori in mostra: un allestimento semplice, con i fogli avvolti da una luce morbida sospesi mediante leggeri tiri a mano che creano nello spazio geometrie regolari ad esaltare la molteplicità e la libertà dei segni incisi.



Sarà possibile visitare la mostra anche nei mesi di gennaio e febbraio 2009 prendendo un appuntamento all'indirizzo elettronico atelier@giuseppeajmone.org oppure telefonicamente chiamando il numero +39.347.4858618.

collaborazione con l'Istituto Comprensivo Curioni di Romagnano Sesia e il Liceo Artistico Casorati di Novara.

Il corso è iniziato il mese di ottobre e si è svolto per sei settimane, per un totale di diciotto ore di lezione in cui sono state sperimentate le tecniche dell'acquaforte, l'acquatinta, la punta secca, la ceramolle, la preparazione della carta e

ASSOCIAZIONE GIUSEPPE AJMONE

6, Vicolo San Martino
28064 Carpignano Sesia (NO)
atelier@giuseppeajmone.org
info@giuseppeajmone.org
www.giuseppeajmone.org



IL CORO "LE VOCI AMICHE" E' MAGGIORENNE

Il Coro Le Voci Amiche nel 2008 ha raggiunto la "maturità": dal 1990 al 2008 diciotto anni di attività che in quest'anno ha avuto una sintesi davvero positiva.

Il coro ha infatti interpretato diversi generi musicali, segno della spiccata versatilità e poliedricità del repertorio e della preparazione musicale.

In breve il 2008 ha così visto impegnato il coro:

l'Operetta, con la partecipazione a spettacoli organizzati da una Compagnia novarese, con orchestra e interpreti professionisti di ottimo livello (brani da "La Vedova allegra", "Il paese dei campanelli", "La principessa della Czarda", "Al Cavallino Bianco");

la Musica Sacra/Liturgica: con l'animazione di molte Messe, tra le quali spiccano la prefestiva di Pentecoste nella Basilica di San Marco a Venezia e la Festa della Virgo Fidelis patrona dell'Arma dei Carabinieri, in S. Agnese a Vercelli, presieduta dall'Arcivescovo

della Città;

la Musica Lirica: con diversi concerti di brani d'opera (tra i quali quelli organizzati dalla Provincia di Vercelli) ed anche con la partecipazione di solisti affermati (come ad esempio a Vicolungo). Notevole successo ha riscosso in particolare il concerto Pucciniano (nel 150 anniversario della nascita) tenuto per la Festa di S. Croce a Carpignano ed interpretato, oltre che dal coro, dal soprano Fernanda Costa, dal tenore Yuong Hoon Sheen e dal baritono Lorenzo Battagion.

Senza dubbio però la più grande soddisfazione è stata la partecipazione alla Tosca di G. Puccini rappresentata nel teatro di Trivero. Gli interpreti sono stati: Giuliano Grappeggia (Sagrestano), Simona Zambruno (Tosca), Yuong Hoon Sheen (Cavaradossi), Maurizio Scarfeo (Scarpia). Al pianoforte il M° Fulvio Bottega - pianista del Concorso Viotti di Vercelli - che apprezza il coro come dimostrano i diversi "ingaggi" alle Voci Amiche in varie occasioni.

E' stata una curatissima edizione di Tosca (mancava solo l'orchestra....per intenderci) e il coro ha dato un'ottima prova di preparazione musicale ed anche di interpretazione scenica.

Per la Patrona S. Cecilia il Coro ha organizzato due momenti.

Uno sabato 15 novembre di "autocelebrazione" della raggiunta maturità, ripercorrendo le fasi più salienti dell'attività tenuta nei diciotto anni e con l'esecuzione dei brani più significativi e dei propri "cavalli di battaglia".

La serata è stata l'occasione per ringraziare tutti i coristi per l'impegno sempre dimostrato, la validissima pianista M° Sara Zanini che da cinque anni accompagna le esecuzioni con precisione e

ottima interpretazione e la Presidente Silvia Pellizzolo che da sempre ha gestito l'associazione e, soprattutto, ha saputo farlo conoscere in diversi "teatri".

Il Coro ha riscontrato l'affetto che molti sostenitori e amici nutrono nei suoi confronti, unitamente alla stima e all'apprezzamento che le istituzioni (in particolare i Comuni di Carpignano e di Ghislarengo) dimostrano per questa associazione

che, facendo Musica, svolge una intensa attività culturale e fa conoscere le nostre Comunità in molte province limitrofe.

Una mega torta con tanto di candeline e lo spumante per il brindisi hanno accompagnato

il canto di "Tanti auguri"!

A compimento delle iniziative per la Patrona, domenica 23 novembre è stata una seconda intensa giornata con: la Messa cantata, con nuovi brani preparati per l'occasione ed in ricordo dei coristi mancati;

il tradizionale pranzo di S. Cecilia;

la nomina del **baritono Lorenzo Battagion a Corista onorario**: Lorenzo si è avvicinato alla musica con il nostro coro e, successivamente, si è diplomato in canto, ha cantato con il Coro del Teatro La Scala, dell'Arena di Verona, del Maggio musicale fiorentino ed ha

iniziato una promettente carriera come solista (ha interpretato come protagonista varie opere, tra le quali, Elisir d'amore, Barbiere di Siviglia, Rigoletto, Tosca.....).

I suoi successi gratificano anche il nostro coro che, tra i suoi vari impegni, è lieto di ospitarlo e di condividere le sue performances.

Anche la fine anno è molto intensa: sono in programma ancora concerti lirici, natalizi, un incontro con i ragazzi

delle scuole medie e, notizia fresca, la partecipazione ad un concerto Pucciniano al Teatro Civico di Varallo.

Per il 18° compleanno auguri ancora al Coro, che, a sua volta, auspica di vedervi

numerosi ai concerti, ma, soprattutto, di accogliere tra le proprie voci nuovi amici appassionati di musica e di musica lirica in particolare: cantare è bello, cantare insieme lo è ancora di più.

A tutti i lettori i coristi - da ultimo - augurano Buon Natale ed un sereno 2009.



Il "Coro Le Voci Amiche"

AgricolturaOggi



Gli articoli che verranno trattati in questa rubrica riguarderanno le varie attività agricole locali con l'obiettivo di informare in modo chiaro e semplice sia chi opera nel settore sia chi si vuole avvicinare a questo mondo.

Speso tendiamo ad associare il "piccolo" con l'"insignificante", non conoscendo l'importanza di ciò che stiamo giudicando. Se vi dicesero che una piccola ape può salvare il mondo vi mettereste molto probabilmente a ridere; eppure la scomparsa di questo utilissimo insetto potrebbe, secondo alcuni, causare la fine dell'esistenza dell'Uomo sulla Terra nel giro di poco tempo (Einstein ipotizzava quattro anni). Questo ovviamente non per una irrefrenabile astinenza da miele e pappa reale ma per il fatto che l'ape è l'insetto principe nel favorire l'impollinazione e, quindi, la riproduzione delle piante; la sua sparizione avrebbe conseguenze che si ripercuoterebbero sull'intera catena alimentare. Ma arriviamo alla sostanza del problema: tra l'inverno del 2007 e la successiva primavera, in Italia (soprattutto in Piemonte, Lombardia e Veneto)



si è assistito ad una vera e propria moria di api con indici di mortalità intorno al 40-50%. Fatto ancora più grave è che questa "strage" è di proporzioni mondiali.

Qual è o quali sono le cause? Dalle analisi svolte su alcuni insetti morti si è riscontrata la presenza di piccole (ma non insignificanti) quantità di insetticidi, in particolar modo quelli che vengono utilizzati per il trattamento di alcune colture e nella concia del seme di mais. Quest'ultimo viene ricoperto con uno strato di principio attivo, che serve al chicco di mais per proteggersi dagli attacchi di alcuni insetti

terricoli, ma che durante la semina contamina, tramite le polveri, il suolo, la vegetazione e la rugiada; inoltre questo tipo di insetticida (detto "sistemico") viene trasportato

per mezzo della linfa in tutta la pianta di mais, dalle radici alle foglie, fino a raggiungere anche il polline. L'intossicazione per l'ape può avvenire quindi sia per contatto con la rugiada e la vegetazione, sia per ingestione quando raccoglie nettare, polline e acqua. A contaminazione avvenuta l'ape perde il senso dell'orientamento e, non riuscendo più a tornare alla propria arnia, è destinata a morte certa; questo accade perché l'insetticida agisce bloccando il passaggio

degli impulsi nervosi.

Preso atto della situazione il Ministero della Salute ha disposto il blocco dell'utilizzo di questo tipo di insetticidi a tempo indeterminato, in attesa (e nella speranza) di veder diminuire la moria di api.

Quella degli insetticidi potrebbe non essere l'unica causa; ci sono altre teorie come ad esempio quella che dà all'inquinamento elettromagnetico la colpa del disorientamento delle api (un po' come accade per gli spiaggiamenti delle balene) ma al momento non ci

sono riscontri effettivi in tal senso. Come al solito saranno un insieme di ragioni a provocare il danno ma la domanda non è "quante sono le ragioni?" ma "siamo disposti ad affrontare tutto quello che quelle ragioni comportano?"

**Christian Massara
Flavio Focchetti**

Fatti mandare dalla mamma...

Arrivate davanti a questo delizioso chiosco, inserite una moneta da un euro, aprite lo sportello, posizionate la vostra bottiglia di plastica o vetro, premete avvio ed ecco un litro di latte crudo appena munto per fare colazione o per preparare qualche gelato o formaggio.

Vi trovate nell'Azienda Agricola "La Maddalena" di Rabozzi Mauro, Cascine Gianotti, dove, da qualche mese, è stato messo in funzione un distributore automatico per la vendita diretta di una parte del latte prodotto in azienda. Questo è certamente un modo nuovo di fare agricoltura che si sta sempre più diffondendo per diversi motivi: ambientali,

economici, di qualità del prodotto offerto. Per le spiegazioni ci affidiamo a Riccarda, figlia di Mauro, che segue il ciclo di produzione del latte dalla stalla al distributore.

Innanzitutto arrivate con la vostra bottiglia di plastica o, meglio ancora, di vetro che potrete riutilizzare più volte contribuendo così a diminuire sensibilmente il numero di imballaggi che arrivano in discarica (qualcuno ha fatto due conti: per un numero ipotetico di mille distributori automatici sparsi per l'Italia si arriverebbe a risparmiare l'utilizzo di circa trenta milioni di contenitori in un anno); inoltre dato che il latte in vendita dista qualche decina di metri dal luogo di produzione c'è un bel

risparmio anche di trasporti vari (il cosiddetto "prodotto a chilometri zero"). E arriviamo al punto su cui Riccarda insiste di più: la qualità del latte. Questa è determinata princi-



palmente da fattori quali gli alimenti somministrati ai bovini, prodotti quasi totalmente all'interno dell'azienda e dai numerosi controlli sul latte dove i parametri limite sono ancora più rigidi rispetto alla normale commercializzazione.

Il latte appena munto è semplicemente filtrato e portato ad una temperatura intorno ai 4°C senza subire omogeneizzazioni o trattamenti termici (pastorizzazione o sterilizzazione); questo gli permette di conservare inalterate le proprie caratteristiche oltre a mantenere alcuni elementi preziosi come i fermenti lattici, che aiutano a rafforzare le difese immunitarie e la flora batterica intestinale, le vitamine A e D necessarie

per l'assimilazione di calcio e proteine. Anche nel grasso del latte sono presenti degli acidi grassi che stimolano le difese immunitarie. Tutto ciò rende questo tipo di alimento più digeribi-

le rispetto al latte normalmente in commercio anche se, ovviamente, non ha la stessa durata di conservazione (due, tre giorni rispetto ai mesi dell'UHT). Come già accennato

in precedenza, il latte ha un costo di un euro al litro con la possibilità di attivare una sorta di carta prepagata che vi permette di risparmiare ulteriormente sul prezzo finale. E' in vendita inoltre un vero e proprio kit per fare un paio di tipi di formaggio completo di formine, caglio e quant'altro.

In conclusione, se volete scoprire o riscoprire il vero gusto del latte per come è sempre stato, bevendo un alimento sano, dall'origine e dalla qualità certa e anche risparmiando (cosa che non guasta mai) fatevi mandare dalla mamma...

Flavio Foconetti

$$E = M€^2$$

SOLO UN RAGGIO DI SOLE.

L' 'elettricità', il petrolio e in termini generali la disponibilità di forme di energia ad alta densità e facilmente trasportabili costituiscono i pilastri sui quali sono basati lo sviluppo tecnologico e le civiltà avanzate. La semplice disponibilità di energia non è tuttavia sufficiente a garantire un futuro alla specie umana senza una totale indipendenza energetica dal petrolio. È dunque necessario cambiare e poiché il cambiamento difficilmente partirà dall'alto dovremo essere noi stessi ad agire usando le risorse rimaste per costruire un futuro invece di sprecarle perseverando in una vana quanto deleteria catena di indebitamento e consumismo.

Il presente articolo si prefigge di

descrivere le tre principali tipologie di impianti fotovoltaici realizzabili nella pratica pesandone vantaggi e svantaggi da un punto di vista economico e tecnologico.

Il tipo di impianti fotovoltaici più diffuso in Italia, peraltro l'unico del quale il grande pubblico sente parlare (associato al cosiddetto "conto energia") diffusamente è detto in gergo "**grid tied**", cioè legato alla rete di distribuzione elettrica. Gli impianti grid tied sono con-

cettualmente banali, constano di pannelli fotovoltaici collegati a un inverter che genera i 230v alternati immettendo energia direttamente nella rete enel* tramite contatore separato. L'energia prodotta viene dunque scambiata con enel sul posto a tariffa incentivata grazie al conto energia. Gli impianti grid tied in conto energia devono essere realizzati a norma di legge, con materiali certificati e garanzia di 25 anni sul rendimento energetico; la tipica proposta commerciale si aggira sui 20000 euro

ammortizzabili in circa 10 anni alle condizioni attuali. I vantaggi principali sono:

-l'impianto immette energia nella rete enel durante il giorno e la rete si comporta come una immensa batteria: l'energia

può essere prelevata anche di notte o a distanza di mesi.

-con un impianto ben dimensionato la bolletta nell'arco dell'anno diventa pari a zero.

- l'impianto ha un solo componente che richiede d'essere sostituito circa ogni 10 anni, l'inverter.

I principali svantaggi sono:

-l'impianto grid tied deve spegnersi immediatamente in caso di black out altrimenti fulminerebbe i tecnici addetti



alle riparazioni. Quindi si continua a dipendere in tutto e per tutto dalla rete enel senza vantaggi di continuit : la legge non ammette nemmeno di ricaricare delle batterie durante i black out.

- il denaro speso -subito- per realizzare un impianto grid tied e' un grosso investimento anticipato che lavora esclusivamente per conto enel, tanto che l'elettricit  prodotta in eccesso non viene pagata: va a credito e se non viene usata entro un determinato periodo di tempo viene semplicemente regalata. Come gi  detto,

con un impianto ben dimensionato la bolletta si annulla. Questo e' il massimo che si puo' ottenere.

- gli inverter grid tied sono progettati per una vita media intorno ai dieci anni, sarebbe saggio acquistarne uno di riserva poich  ripararli, oltre a essere vietato per legge (equivale a una manomissione con conseguente perdita di certificazione) e' tecnicamente impossibile: contengono troppa elettronica di alto livello per la quale non esistono ricambi.

Il secondo grande tipo di impianti e' detto **stand-alone**, nella terminologia italiana 'impianto a isola'. Gli impianti stand-alone, come dice il nome, non immettono energia nella rete pubblica ma alimentano interamente reti non collegate a contatori enel. I casi tipici di utilizzo di questi impianti riguardano abitazioni isolate o autosufficienti, camper, rifugi alpini e luoghi ove sarebbe antieconomico o del tutto impossibile fare arrivare una linea elettrica. Per poter offrire continuit  di servizio anche di

notte gli impianti stand alone devono fare largo uso di batterie, la loro composizione tipica consta di: pannelli fotovoltaici, regolatori di carica, batterie e inverter. Costo tipico: intorno a 10mila euro per 3KW di picco, se la progettazione e installazione vengono fatte in proprio.

Vantaggi:

- gli impianti stand-alone possono essere realizzati in proprio e su misura, pertanto con una accurata progettazione i costi iniziali possono essere dimezzati a parit  di potenza rispetto agli impianti grid-tied in conto energia.

- tutta l'energia prodotta con questi impianti viene utilizzata, nulla viene regalata.

- poich  il tipico pattern di utilizzo dell'energia e' concentrato durante le ore di luce quando l'elettricit  enel costa maggiormente, diventa possibile ridurre l'uso delle batterie a semplici buffer, segmentare gli impianti e usarli in sostituzione della rete elettrica pubblica durante il giorno.

- in caso di black-out gli impianti stand alone non sono soggetti a interruzione delle proprie funzionalit .

Per gli approfondimenti e la descrizione delle altre tipologie di impianti, il lettore incuriosito dovr  attendere il prossimo numero delle "Cronache".

Paolo Gaiardelli

inverse.tfb@gmail.com



Aperitivo con l'autore

cultura, sport e tradizioni in due incontri

Doppio appuntamento con l'iniziativa 'Aperitivo con l'autore' organizzata dall'assessorato alla cultura del comune di Carpignano.

In sala consiliare sabato 29 novembre protagonista lo sport: Luigi Giacomello ha presentato il suo libro 'Dal fùlbar al calcio', in cui racconta la storia dell'ASD Carpignano, che quest'anno festeggia il 90° anniversario di fondazione. Presenti all'appuntamento alcuni dirigenti e giocatori dell'associazione, che nella stessa mattinata hanno ritirato un prestigioso riconoscimento attribuito dal Coni. Nella stessa occasione è stata presentata la mostra del fotografo

Mario Spalla dal titolo 'Amarcord', le cui realizzazioni si sono potute ammirare sino a venerdì 5 dicembre.

Il giorno seguente, sabato 6 dicembre è stata ospite la scrittrice novarese Maria Adele Garavaglia che ha letto anche alcuni passi del suo ultimo libro con storie di risaia. A far da cornice all'evento i quadri del pittore naif Alfredo Vallese, presente all'incontro, che invece ha illustrato la sua particolare tecnica di pittura su vetro diventata ormai una vera e propria corrente artistica. Un coro di ex mondine carpignanesi ha infine chiuso l'incontro intonando alcuni canti di risaia.







L'INTERVISTA DOPPIA DI MAX CAROTI



Ci abbiamo pensato su, eravamo indecisi. Un po' per l'incidente appena occorso, un po' per la difficoltà di incontrarli insieme, un po' per la reticenza nell'affrontare argomenti non troppo impegnativi, nello spirito direi quasi "goliardico" e scherzoso di questo spazio. E invece alla fine il sottoscritto è sembrato il più "serioso" della situazione. Sto parlando naturalmente della doppia intervista ai parroci di Carpignano (don Italo) e di Sillavengo (don Carmelo).

Come voi tutti ben saprete (in caso contrario non siete naturalmente "tesi" al gossip), don Carmelo è stato coinvolto in un incidente (cfr altro articolo) che lo ha costretto a subire un intervento chirurgico cui ha fatto seguito un periodo

di riabilitazione presso la clinica I Cedri di Fara Novarese. Giocoforza dunque combinare un incontro, senza dubbio inconsueto, ma allo stesso tempo gradevolissimo, presso l'ex istituto guaneliano.

Arrivo (come sempre in ritardo) e don Italo e don Carmelo stanno chiacchierando. Entro in camera, una breve ricognizione sullo stato di salute di don Carmelo, che comunque manifesta la tempra di un calciatore di serie A in riabilitazione, e partiamo.

Come sempre la domanda è sottolineata. Per don Carmelo (questa volta la priorità va a Sillavengo) indicheremo una "C" prima della risposta; "I" per don Italo.



Dove è nato e quando: **C.** Borgomanero, l'8 aprile 1933. **I.** Vogogna, l'11 ottobre 1937.

Che scuola ha frequentato: **C.** Le medie, il ginnasio, il liceo e teologia, peraltro ho conseguito la laurea in Lingue presso la Bocconi di Milano (allora l'ateneo milanese comprendeva anche la facoltà di Lingue, oggi non più presente - ndr). **I.** Medie in seminario, poi la scuola tecnica (in chimica) e poi teologia.

Quando è maturata l'idea del sacerdozio: **C.** Non c'è stato un momento preciso o un periodo particolare, credo che sia maturata con il tempo, crescendo ed acquisendo la consapevolezza della vocazione con gradualità. **I.** Dopo aver adempiuto al servizio militare, peraltro svolto nel corpo degli Alpini (ma precisa che non va ai raduni nazionali, essendo oltretutto astemio).

Ma almeno un po' "monello" sarà stato da ragazzo...: **C.** sicuramente, siamo stati tutti ragazzi. **I.** direi nei giusti limiti.

Da ragazzo giocava a pallone: **C.** no, ho giocato poco, il calcio è uno sport che non mi ha mai attirato molto. **I.** Allora non si giocava molto a pallone, piuttosto si approfittava della neve (quando c'era) per sciare (pur con i mezzi di allora) o giocare con la neve.

Faceva allora altri sport: **C.** Senza dubbio mi ha sempre appassionato la montagna. Facevamo lunghe camminate, soprattutto nel periodo, durato ben 17 anni, in cui sono stato a Pisogno, visitando spesso il Mottarone. **I.** Sciavo molto (sci alpinismo), e mi recavo spesso sul Monte Leone, al confine con la Svizzera, il monte più alto dell'Alpe Veglia.

Oggi segue il calcio: **C.** no, pochissimo. **I.** lo seguo più per essere "aggiornato" ed al passo con i tempi, essendo spesso motivo di discussione con i giovani.

Per che squadra tifa: **C.** Nessuna in particolare. **I.** Torino (colgo, o forse mi sbaglio, un po' di sconforto nella sua dichiarazione, e, da juventino, lo comprendo...).

Il più grande calciatore di tutti i tempi: **C.** Boh?! ho sentito nominare Maradona... **I.** Allora io propendo per Pelè.

Passiamo alla vostra vita quotidiana. So che i sacerdoti hanno un supporto per la propria vita quotidiana e le "faccende" che essa comporta, ma ritengo che spesso debbano "cavarsela da soli". Lei sa stirare: **C.** No, non ho mai stirato. **I.** Sì, ma più per necessità.

Sa stirare una camicia: **C.** Assolutamente no. **I.** Sì...in qualche maniera...

Sa cucinare: **C.** Sì, ma cose veloci, anzi spesso preparo prima tutto in anticipo, così quando mi servono le cose sono subito pronte. **I.** Sì, io invece cucino per me e per gli altri sacerdoti che vivono con me (don Massimiliano e don Beppe - ndr), però loro lavano i piatti...

Il piatto che le riesce meglio: **C.** Il risotto, non c'è da curarlo molto... **I.** Sì anch'io il risotto.

Con questo piatto che vino abbinerebbe: **C.** Ah, non ho proprio idea. **I.** Io bevo solo acqua.

Quale città italiana predilige: **C.** Roma, senza dubbio, anzi organizzando alcuni pellegrinaggi (tra tutti ricorda quello con gli abitanti di Mandello), ho avuto modo di apprezzare la città. **I.** Roma è stupenda anche per me.

Le capita di ascoltare della musica: **C.** Ora meno, ma l'ascolto, soprattutto la sera, dato che in tv non c'è più nulla di interessante, e le poche cose che meritano vengono programmate sempre ad ore impossibili (come è vero...). **I.** Sì, ne ascolto durante la giornata, dipende dai momenti.

Che genere: **C.** C'è un detto che dice che quando c'è il Padre Eterno gli angeli suonano Bach, mentre quando è assente suonano Mozart. Apprezzo molto entrambi. **I.** Musica classica, Beethoven in particolare, ma anche canti dei cori alpini...

Le capita di leggere testi "non del mestiere": **C.** Sì, ma per lo più in passato, quando leggevo la letteratura spagnola ed anche americana. **I.** Anch'io per lo più in passato, periodo in cui leggevo Ignazio Silone ed apprezzavo molto Giovanni Pascoli.

Il libro che più ricorda volentieri: **C.** Mah sono diversi, tra cui cito volentieri alcuni testi di Comastri, di Bruno Forte e di Ravasi, del quale apprezzo molto l'eleganza dello stile. **I.** Oltre ai testi citati da don Carmelo, ricordo volentieri, in gioventù, I Promessi Sposi di Manzoni.

Le capita di vedere qualche film: **C.** Pochi, non ho molta pazienza... **I.** Ho molto apprezzato "La vita è bella" di Benigni, del quale ho peraltro seguito in televisione le trasmissioni nelle quali citava la Divina Commedia di Dante: sbalorditiva la conoscenza della materia.

Ci descriva la sua giornata - tipo: sveglia alle: **C.** d'estate molto presto, tra le 4.30 e le 5.00, d'inverno un'ora più tardi circa. **I.** Io verso le 6.20, quando il suono delle campane ci ricorda che la giornata va ad incominciare.

Colazione con: **C.** Caffelatte. **I.** Caffelatte. **E basta?** **C.** Sì, magari qualcosa più tardi, soprattutto oggi, in quanto prima la giornata era dettata dagli impegni scolastici. **I.** Sì.

In genere dove pranza: **C.** a casa. **I.** a casa, in genere, al sabato ed alla domenica; durante la settimana abbiamo fatto un accordo con la trattoria La Farese e qualche giorno, non tutti, ci rechiamo lì in compagnia di altri sacerdoti, fra i quali a volte c'è anche don Carmelo.

A cena: **C.** a casa. **I.** a casa.

Un'ultima domanda, un po' più seria, riguarda invece il fatto che essere sacerdoti comporta scelte difficili e sacrifici, colmati tuttavia da gioie ed emozioni altrettanto intensi: ne ricordate una in particolare: **C.** beh, ne ricordo molte, ma mi viene in mente la prima Messa di don Massimo, che ho seguito nel suo cammino verso il sacerdozio: ero molto commosso, anche per la partecipazione che il paese gli dedicò. **I.** Anch'io ho parecchi episodi positivi, ma rievoco con molta gioia il periodo nel quale ho accompagnato don Riccardo alla consacrazione sacerdotale.

Il tempo scorre, e gli impegni di don Italo (la Santa Messa di lì ad una mezz'ora) nonché le esigenze di riposo di don Carmelo mi inducono a non abusare oltre della loro cortesia. Tuttavia non posso chiudere l'intervista prima di scoprire, e relazionarvi di conseguenza, circa l'esatta dinamica dell'incidente occorso a don Carmelo. Ma questo è un altro articolo...

“ECCO COSA MI È SUCCESSO”

Don Carmelo racconta l'incidente occorso il 20 ottobre

Don Carmelo, sappiamo da fonti attendibili che le versioni ed i dettagli del suo incidente si stanno moltiplicando a dismisura. Al fine di "mettere ordine" e per fugare "trame" che serpeggiano nel sottobosco dei due paesi, dobbiamo necessariamente fornire a tutti "L'UNICA" versione dei fatti, sulla quale, naturalmente, solo lei ci può relazionare.

"Era un martedì mattina, verso le 11.00. Avevo giusto messo a punto la preghiera che avrei portato per la nomina di don Italo a parroco di Carpignano. Dato che le previsioni del tempo annunciavano pioggia, ho deciso di dare una controllata al tetto della chiesa. Da tempo bisogna rifarlo, ma tre anni fa, con l'aiuto di molti cittadini, avevamo messo del materiale plastico sopra al soffitto della chiesa, per evitare infiltrazioni d'acqua, e tanto ci bastava. Entro in chiesa, vado verso il campanile e salgo un tratto della scalinata, spingo la porticina che porta al passaggio tra il tetto e la volta ed entro nel sottotetto. Il passaggio è abbastanza comodo sopra il presbitero, un po' meno sopra la navata. C'è comunque da salire un pochino, cosa che ho già fatto altre volte. Sarà stata la plastica un po' viscida, o un incauto appoggio del piede, ed in un batter d'occhi mi sono ritrovato a terra, battendo vigorosamente la gamba su una protuberanza del pavimento, avvertendo subito un dolore fortissimo. Mi sono subito accorto

che la gamba non rispondeva. Dopo un momento di smarrimento decido di raggiungere un muretto e di spostarmi, per poi provare a scendere qualche gradino (ne ho fatti 5 o 6 in circa 1 ora e mezza). Riesco a raggiungere una finestra, protetta dalle inferriate, dalla quale si intravede la strada, nella speranza che qualcuno potesse avvertire la mia presenza. Naturalmente per un bel po' di tempo non passa nessuno, finché il sig. Giuliano Fontana decide di parcheggiare proprio a portata "di vista". Lo chiamo, e, stupito, mi domanda "che ci fa lassù?". Gli racconto brevemente l'accaduto e gli spiego come raggiungermi. Una volta arrivato sul posto e viste le mie condizioni, decide di chiamare il 118. Giunti sul posto (li ricordo per l'attenzione paterna con la quale sono stato aiutato), i soccorritori preferiscono far intervenire i Vigili del Fuoco, viste le difficoltà nel farmi scendere. Si opta dunque per calarmi dall'alto con una lettiga. Arrivano i Vigili del Fuoco e, una volta divelta l'inferriata che proteggeva la finestra, allungano il braccio estensibile con collegato il cestello introducendo la lettiga. Sistemati e legati per bene, mi fanno scendere, peraltro ormai in mezzo ad una folla di persone giunte sul posto. Sono stato portato via dall'ambulanza alle 13.30 circa."



A.S. CARPIGNANO

premio di benemerenzza sportiva da parte del Coni

Sono due le date nella storia che fanno del Carpignano calcio una delle società più antiche e gloriose della provincia di Novara, la prima nel 1918 anno della sua fondazione (mentre i "ragazzi del 99" combattevano sul Piave), la seconda 1945 anno di affiliazione alla F.I.G.C. (fine della grande guerra), due date importanti che legano la nostra piccola società alla storia. Il Remembrance Day (o Armistice Day) ci accomuna a quanto accaduto e forse è un segno del destino che ci inorgolisce.

Crediamo molto nel calcio giovanile i nostri campi ogni fine settimana sono calpestati da numerosi "aspiranti campioni", vedendo quei piccoli bimbi nascosti dietro ad un pallone enorme ci fanno ben sperare nel futuro dando continuità all'A.S.D. Carpignano.

In questi anni molto abbiamo fatto, lavorando nell'ombra senza alcuna luce di riflettori, ma ancora molto vogliamo e possiamo fare per la nostra comunità, vorremmo portare A.S.D. Carpignano al centro come polo calcistico che lega il nostro capoluogo alla zona dei laghi, riteniamo che siamo sulla strada giusta. In queste ultime stagioni sportive abbiamo raggiunto dei risultati inaspettati, nell'estate scorso abbiamo festeggiato il nostro "Remembrance Day" 90 anni di storia, ci siamo stupiti e nello stesso tempo rafforzati per continuare nel vedere quanta gente era presente al

campo sportivo "Nino Quaglia" abbiamo anche rivisto con orgoglio e stima i nostri "Ragazzi del 99", legati nonostante siano passati molti anni, alla nostra società. Ed è da poco che abbiamo ricevuto a Novarello un premio di benemerenzza sportiva per queste due ultime stagioni da parte del Coni.

I futuri progetti sono quelli di incrementare il numero delle nostre squadre. E' da poco che abbiamo ricominciato un'attività di piccoli amici bimbi nati nel 2000-2001-2002, e proprio i bimbi del 2001 mentre stiamo scrivendo sono impegnati in un torneo a Suno (scuola calcio Inter). L'altro progetto importante è quello dell'ampliamento degli spogliatoi presso l'impianto sportivo "Nino Quaglia" i lavori dovrebbero iniziare a maggio 2009 per concludersi all'inizio della stagione sportiva 2009-2010, anche per l'anno prossimo come attività sociale faremo i classici tornei estivi e l'attività agonistica si concluderà con l'oramai classica festa della birra, per poi salutarci e darci l'arrivederci all'anno prossimo, pronti con un nuovo entusiasmo e nuovi progetti per crescere poco alla volta, in conclusione approfittiamo per augurare a tutta la comunità e ai lettori un felice Natale pieno di gioia e serenità.

A.S.D. Carpignano

Cronache dai Comuni

